Tesserae iuris, I.1 (2020)
issn 2724-2013

Tesserae iuris

I.1 (2020)

Finalità e declaratoria del periodico
Tesserae iuris (ISSN 2724-2013) è un periodico di carattere scientifico dedicato al settore del Diritto Romano e delle discipline a esso affini, con riferimento in particolare al s.s.d. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità". Il periodico viene pubblicato due volte l'anno, in forma cartacea, e contemporaneamente viene reso consultabile online attraverso la propria copia elettronica integrale, in modalità *Open Access* e senza restrizioni né periodo di "embargo", mediante una licenza Creative Commons (CC-by 4.0) e secondo le migliori pratiche scientifiche correnti. Il periodico intende seguire, sino dalla sua creazione, tutte le pratiche di eccellenza e di rigore scientifico, etico ed editoriale che ne permettano successivamente la possibile valutazione positiva per l'inserimento in fascia "A" ai fini dei criteri per la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) e l'indicizzazione integrale nei più diffusi e autorevoli database scientifici online.

Processo di referaggio
Il processo di referaggio per gli articoli proposti a *Tesserae iuris* viene svolto con la modalità del referaggio fra pari a doppio cieco (*double-blind peer review*), grazie alla collaborazione di *referee* scientifici esterni, e viene seguito in ogni sua fase dal Direttore Responsabile e dai Comitati Scientifico e di Redazione. Gli articoli ricevuti vengono resi anonimi a cura dei Redattori del periodico prima dell'inizio del processo di referaggio e sia le identità degli autori degli articoli proposti sia quelle dei *referee* individuati risultano vicendevolmente celate lungo l'intero *iter* di valutazione.

Codice etico e selezione dei contenuti
La Direzione e i Comitati del periodico promulgano e rendono pubblica, con cadenza annuale, una *Call for papers* per il numero seguente del periodico stesso, dandone la massima diffusione all'interno della comunità scientifica. La selezione dei contenuti si basa esclusivamente su criteri di valore scientifico e intellettuale degli articoli proposti, senza alcun riferimento all'identità dell'autore, alla sua origine, ai suoi orientamenti politici

o religiosi. Gli articoli proposti devono essere pienamente originali e la Direzione e i Comitati del periodico si attivano, per quanto è loro possibile, al fine di individuare e segnalare qualsiasi caso di plagio, sia parziale sia totale. Ogni singolo autore accetta, al momento della proposta, la propria piena responsabilità in termini di paternità e in termini legali del contenuto e dell'originalità dell'articolo proposto, sollevandone *in toto* i Comitati del periodico e il Direttore Responsabile.

Tematiche e caratteristiche degli articoli pubblicati
Il periodico *Tesserae iuris* seleziona articoli riguardanti in particolare il Diritto Romano (s.s.d. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità") e le discipline ad esso affini, potendo queste ultime rientrare di volta in volta in diverse aree scientifiche fra cui: Area 10 "Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche"; Area 11 "Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche"; Area 12 "Scienze giuridiche" (cfr. D.M. 855/2015). All'occasione, il periodico può programmare numeri monografici fuori serie, anche al di là della periodicità annuale dei numeri istituzionali. Il periodico possiede un proprio "Foglio di stile", che viene reso pubblico mediante il sito web dedicato e le varie *Call for Papers*.

Partizioni interne
La rivista è divisa in sezioni: una prima destinata ai saggi; una seconda, '*Periscopio*', raccoglie brevi interventi scientifici di contenuto vario; una terza, '*Sul tavolo*', propone brevi segnalazioni di pubblicazioni recenti; gli scritti per questa sezione non sono corredati di note. Una quarta sezione, '*A proposito di* ', è destinata a recensioni 'con titolo'. Infine, la quinta e ultima sezione, '*Sullo scaffale*', segnala anno per anno le pubblicazioni romanistiche, quelle relative ai diritti dell'antichità e al diritto bizantino e, in genere, quelle che possono interessare gli studiosi di Diritto romano. Per facilitare la ricerca bibliografica la sezione ha un'impostazione sistematica entro la quale sono distribuiti i vari titoli.

Germino, del 2004, su scuola e cultura nella legislazione di Giuliano che, peraltro, solleva vari dubbi in merito). E tuttavia, la legislazione giulianea è piuttosto cospicua, nonostante la brevità del suo regno, toccando, tra gli altri, campi come quello della repressione della corruzione, della regolamentazione delle curie, del prelievo fiscale, dell'esercito, del matrimonio e della famiglia (di recente è stata ampiamente analizzata da R. Brendel, *Kaiser Julians Gesetzgebungswerk und Reichsverwaltung*, Hamburg, Dr. Kovač, 2017, anch'egli però uno storico di formazione e non un giusromanista). Non è poi da sottacere che gli scritti di Giuliano ci informano spesso sulla sua concezione del potere imperiale e dei rapporti tra principe e diritto, così come notizie utili sulla visione giulianea di queste tematiche sono ricavabili anche dal racconto di Ammiano. Ebbene, il libro di A. Marcone dedica a questi argomenti alcuni agili, ma densi capitoli, tutti contenuti nella parte Terza del libro dedicata a Giuliano '*Imperatore*': il capitolo VIII '*Ideologia imperiale*' (pp. 154-164), il capitolo X '*La riforma dello stato*' (170-176), il capitolo XI '*La legislazione*' (177-181), il capitolo XII '*La legge sulla scuola*' (182-186). Si tratta di capitoli in cui l'Autore dimostra di conoscere in modo minuzioso la legislazione di Giuliano, oltre che di saper trarre dai suoi scritti i termini essenziali per ricostruirne il pensiero giuridico-costituzionale, la sua concezione dell'impero quale comunità politica e del diritto e della giustizia in rapporto ai poteri imperiali. Si tratta di una ottima base per futuri auspicabili approfondimenti, che traggano spunto sia dalle costituzioni tramandate dal Teodosiano sia dagli scritti dello stesso Giuliano, una miniera di dati non ancora esplorata in tutta la sua ampiezza e fecondità, ma decisiva per tentare di ricostruire in maniera ancora più analitica e informata la storia giuridica della prima parte del IV secolo.

Paolo Garbarino

DigilibLT: una biblioteca digitale della tarda latinità. La *Digital library of late-antique Latin texts* (*digilibLT*; http://digiliblt.uniupo.it) è una biblioteca digitale per una raccolta dei testi prosastici latini della tarda antichità (II sec.-VII sec. d.C.), ivi compresi quelli giuridici, che nasce nel

2010 da un progetto di Raffaella Tabacco e di Maurizio Lana (DISUM, Università del Piemonte Orientale), finanziato dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Vercelli. *DigilibLT* si pone come completamento del CD-ROM del PHI, pubblicato nel 1991 dal Packard Humanities Institute, contenente i testi latini a partire dalle origini fino agli inizi del II sec. d.C. e che non fu completato. La biblioteca non è comprensiva né delle opere in versi, né delle opere di carattere religioso degli autori cristiani, salvo per quel che concerne gli autori e le opere utili per il confronto con gli usi linguistici della tarda antichità e si caratterizza per la totale libertà di accesso e di consultazione. Il lavoro di caricamento dei testi è in corso di svolgimento ed è a buon punto, essendo al momento disponibili circa il 75% delle opere previste. Per quanto riguarda le opere giuridiche, sono già state caricate *Gai Institutionum Epitome*, *Constitutiones Sirmondianae*, *Rubrica de iure criminali*, *Decretum provinciae Africae*, *Leges novellae ad Theodosianum pertinentes* e *Codex Euricianus* e sono in corso di caricamento il *Corpus Iuris* e il *Codex Theodosianus*, con la previsione di terminare il lavoro entro il dicembre del 2020. Le ragioni di fondo alla base del progetto, sono date dal fatto che le biblioteche digitali della letteratura latina già esistenti raccolgono o i testi di un determinato editore o le opere di una determinata collezione; inoltre queste sono o su CD-ROM o accessibili sul web a pagamento. D'altro canto, le singole opere liberamente disponibili sul web sono per lo più poco affidabili e, talora, persino prive dell'indicazione dell'edizione di provenienza, oltre che pubblicate in formati non idonei a modalità di ricerca avanzate. *DigilibLT* si propone, pertanto, come una biblioteca di opere tratte dalle migliori edizioni critiche, prescelte dal comitato scientifico, ma ovviamente prive di presentazioni, commenti e apparati critici coperti da diritto d'autore. La voce di menu denominata *Canone degli autori latini* è costituita dall'elenco completo degli autori latini del periodo di riferimento, per ciascuno dei quali è riportato il titolo completo dell'opera, gli anni o comunque il periodo di composizione, l'edizione adottata dalla biblioteca. Si è voluto scegliere il termine 'canone' per analogia con il TGL Canon, vale a dire l'elenco delle opere contenute nel CD-ROM del *Thesaurus Linguae Graecae* (pubblicato nel 1990), detto, appunto, *Canon of Greek Authors and Works*. Il testo di ogni opera è accompagnato da tre diverse schede: (1) la Scheda

issn 2724-2013

dell'autore, che riporta in forma sintetica, ma tendenzialmente esaustiva sia i dati noti sia le ipotesi sulla vita dell'autore sia ulteriori notizie che contribuiscano a delinearne la biografia; (ii) la Scheda di presentazione dell'opera, nella quale sono riportate, oltre ai dati citati nel canone, una descrizione sintetica della struttura e del contenuto dell'opera stessa e le notizie principali relative al contesto storico e culturale di composizione, alla tradizione manoscritta ed alla fortuna nel corso dei secoli, ai profili critici di maggior rilievo; (iii) la Scheda bibliografica, con l'indicazione dei principali studi sull'opera e di quelli più recenti; a tali indicazioni si possono aggiungere saggi critici che non siano più coperti da diritti d'autore o dei quali si abbia la licenza per la pubblicazione. La biblioteca è realizzata con software libero, sulla base dei principi dell'Open Access e delle licenze Creative Commons, sia per le pagine web sia per i testi delle opere. I testi sono scaricabili gratuitamente in vari formati: oltre al XML-TEI, che costituisce la base della raccolta di una biblioteca digitale, sono utilizzabili il testo puro, che permette l'impiego di programmi per analisi testuali e statistiche; il PDF per la stampa; l'e-pub, che consente la lettura, le annotazioni e le ricerche sull'opera, mediante programmi per computer, smart-phone ed e-book, nonché la creazione di una vera e propria biblioteca personale, scaricando i testi digitalizzati sui propri dispositivi. È altresì possibile l'impiego del "vecchio formato" Beta della raccolta PHI 5.3, proprio per ragioni di compatibilità con la raccolta dei testi latini del PHI. Tutto ciò implica che lo studioso possa liberamente scegliere le modalità di consultazione e di studio delle opere in base alle esigenze specifiche della ricerca che sta conducendo (per approfondimenti degli aspetti tecnico-informatici si fa rinvio a M. Lana, *Metodologie e problematiche per una biblioteca digitale. Il caso di digilibLT*, Dig Italia web. Rivista del digitale nei beni culturali, 7 [1], 2012, 40-64). Molteplici sono anche le possibilità offerte dalle funzioni di ricerca, sia per quel che riguarda le singole opere in catalogo sia per quel che riguarda le "ricerche trasversali" su più opere, come quelle che, per esempio, abbiano per oggetto un determinato vocabolo o un argomento specifico. Quando sarà completato anche l'inserimento delle opere giuridiche, sarà di grande interesse per il giusromanista poter effettuare ricerche terminologiche o per argomento che comprendano contestualmente sia le fonti giuridiche sia quelle non giuridiche. Ultimo profilo, ma non meno im-

portante rispetto a quelli appena richiamati, è che il progetto *digilibLT* si propone come punto di aggregazione degli studiosi dell'età tardo-antica, fornendo loro non solo fonti e materiali per la ricerca, ma anche proficue occasioni di collaborazione e di confronto.

Maria Antonietta Ligios

issn 2724-2013

Indice

issn 2724-2013